

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• RICHIESTE IN FORTE CRESCITA

Il fondo di garanzia Ismea facilita il credito all'agricoltore

Le garanzie, fino a 1 milione di euro per le piccole imprese e fino a 2 milioni per le medie, vengono concesse per finanziare investimenti, innovazione tecnologica, commercializzazione dei prodotti e per consolidare passività onerose



La garanzia Ismea non può superare il 70% del valore del finanziamento, elevabile all'80% nel caso di giovani agricoltori

di **Giorgio Venceslai**

Il fondo di garanzia Ismea ha sostanzialmente avviato la sua attività nei primi mesi del 2009.

Si tratta di un fondo che rilascia garanzie compatibili con la normativa di Basilea 2 a fronte di finanziamenti destinati alle attività agricole. Nell'ambito di queste finalità sono riconducibili gli investimenti (acquisto fondi o ristrutturazione immobili), l'innovazione tecnologica (ad esempio l'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili), la commercializzazione dei prodotti e il consolidamento delle passività onerose. Tra i finanziamenti sono garantibili, allo stato, solamente quelli a medio o a lungo termine (da 18 mesi e un giorno di durata).

Limitazioni

La garanzia è concedibile nei limiti di 1 milione di euro (di garanzia, non di finanziamento) per le micro e le piccole imprese e di 2 milioni di euro per le medie imprese. Un secondo limite di cui si deve tener conto prevede che la garanzia non possa superare il 70% del valore del finanziamento. Questa percentuale è elevata all'80% nel caso di garanzie concesse ai giovani agricoltori.

I prodotti che possono essere rilasciati consistono in fidejussioni e cogaranzie.

Le prime sono richieste dall'impresa

per il tramite della banca finanziatrice, mentre le seconde da un Confidi accreditato che, a sua volta, affianca alla copertura dell'Ismea una copertura con propria garanzia.

Le garanzie a prima richiesta dell'Ismea sono state autorizzate dalla Commissione Ue come regime di non aiuto. Per tale ragione, a fronte di ciascuna garanzia, è previsto il pagamento di una commissione che è quantificata secondo le classiche metodologie di *pricing* per attività del genere.

Sono previste infatti: una quota a copertura delle spese amministrative sostenute dalla struttura per la gestione della pratica, una quota per la copertura del rischio che assume il garante e una quota destinata alla remunerazione del rischio assunto dallo Stato nel fornire il capitale per le attività di garanzia.

A quest'ultimo proposito va ricordato che il fondo di garanzia di cui parliamo fruisce della garanzia di ultima istanza dello Stato; il che rende questo prodotto particolarmente interessante per il sistema bancario, che è autorizzato a ponderare a zero il patrimonio di vigilanza per la quota di finanziamenti

protetta dalla garanzia dell'Ismea.

La tecnica di *pricing* adottata dall'Ismea sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Ue implica che per la definizione del prezzo di ciascuna garanzia che viene richiesta il garante effettui un'attenta valutazione del rischio e quantifichi statisticamente la probabilità di inadempimento del soggetto, calibrando pertanto il costo della garanzia sulla base della rischiosità rilevata.

Anche per tale ragione l'Ismea è presente nella gestione di modelli per la valutazione del rischio delle imprese agricole e agroalimentari, forte, da un lato, della sua storia di rilevazione dati nel mondo agricolo e della sua attività di garante e di gestore delle attività di riordino fondiario e, dall'altro, della partnership che dal 2005 è stata avviata con Moody's KMV, azienda leader mondiale nella gestione di sistemi di valutazione del rischio di credito.

Costo

Il consolidamento di un anno pieno di attività del fondo di garanzia consente di tirare le prime somme in meri-

Sedici Regioni hanno introdotto lo strumento di garanzia Ismea nei loro Psr, consentendo così la localizzazione degli interventi

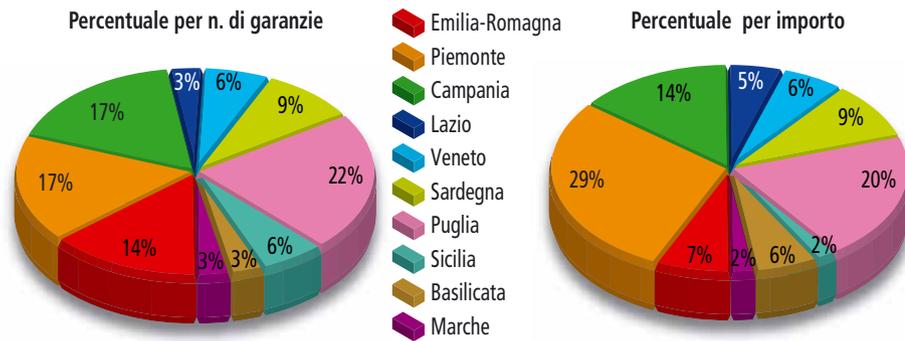


GRAFICO 1 - Portafoglio delle garanzie Ismea per Regione

Il Piemonte è la Regione che si è mostrata più dinamica nel cogliere le opportunità del fondo di garanzia Ismea.

to al costo praticato dall'Ismea ai soggetti garantiti.

Sulla base del portafoglio delle garanzie in essere, infatti, è stato estrapolato un indicatore medio sintetico di costo dal quale emerge che, a oggi, il costo medio per anno, riferito al primo importo garantito del portafoglio di garanzia Ismea, si attesta intorno allo 0,45%.

Ciò significa che una garanzia richiesta all'Ismea nella media costerà lo 0,45% all'anno dell'importo inizialmente rilasciato. Ad esempio, per un finanziamento di due milioni di euro, per dieci anni, garantito al 50% (un milione di euro) dall'Ismea, la garanzia fornita costerebbe, nella media, circa 45.000 euro.

È evidente che – poiché la copertura percentuale rimane costante nel corso dell'ammortamento del finanziamento garantito – l'importo che anno per anno è protetto dalla garanzia Ismea tende a ridursi. Le tecniche di *pricing* adottate tengono ovviamente conto di tale situazione. L'indicatore sintetico di costo descritto in precedenza, tuttavia, consente di avere una informazione immediata rispetto all'ipotesi di un progetto, al quale è legato un finanziamento per il quale, a sua volta, si ipotizza di assumere una garanzia Ismea a copertura di una sua quota percentuale.

Diffusione regionale

Con un portafoglio di garanzia in essere (in fase di istruttoria o già efficace) l'Ismea è presente oggi in dieci regioni italiane complessivamente, secondo il grafico 1 che ne illustra il grado di utilizzo, sia in termini di importo di rischio assunto sia di numero di operazioni.

Il grado di utilizzo dello strumento si differenzia notevolmente sulla base delle

aree geografiche di attività dei soggetti garantiti in relazione alla capacità che talune banche hanno dimostrato nel metabolizzare il nuovo strumento e cogliere gli aspetti significativi; analogamente taluni Confidi meglio di altri hanno correttamente interpretato il ruolo di Ismea come partner piuttosto che come competitor e hanno saputo trasferire il notevole valore aggiunto del prodotto cogaranzia alle imprese di riferimento.

Non va poi trascurata la dinamicità di talune Amministrazioni regionali che, meglio di altre, hanno intravisto nel primo fondo di garanzia, compatibile con Basilea 2 e con la protezione dello Stato, una forte risposta alle problematiche di accesso al credito più volte lamentate dal mondo agricolo. A tale ultimo proposito va ricordato che ben sedici Regioni hanno introdotto lo strumento della garanzia Ismea nell'ambito dei loro Programmi di sviluppo rurale (Psr), rendendo di fatto attuabile la localizzazione degli interventi di garanzia, mantenendo l'accentramento (e quindi la mitigazione statistica) del rischio di credito.

Naturalmente, la forte componente di innovazione dello strumento ha bisogno di tempo per essere completamente assorbita dalle organizzazioni cui essa si riferisce (principalmente banche e Confidi), che, soprattutto quando complesse, necessitano di tempi lunghi per poter recepire queste nuove opportunità nell'ambito di procedure consolidate da tempo.

Dal punto di vista della mortalità delle richieste, circa il 44% di quelle pervenute non ha avuto esito negativo ed è stato istruito con parere favorevole, oppure è ancora in fase di istruttoria in attesa di integrazione da parte della banca o del Confido di riferimento o, ancora, in attesa di definizione da parte degli uffici dell'Ismea.

Del 56% di posizioni che hanno avuto un esito non positivo, il 26% è decaduto per il mancato rispetto dei termini di accettazione o di integrazione di notizie da parte della banca o del confido, mentre il restante 30% è stato istruito con parere negativo da parte degli uffici dell'Ismea.

Se si analizza però il dato del 56% di esiti negativi, distinguendo le richieste sulla base della provenienza (banca o Confido), è possibile osservare che, mentre per le banche questo indicatore si attesta al 50%, per i Confidi lo stesso indicatore si eleva al 69%. In sostanza, i criteri di selezione adottati per il rilascio delle garanzie Ismea si allineano a quelli adottati, in generale, dal sistema bancario.

Peraltro, sempre analizzando il comportamento delle due categorie di controparti, è possibile osservare come il 67,5% delle richieste sia stato trasmesso dal sistema bancario (sotto forma di richiesta di fidejussione), mentre solo il restante 32,5% sia stato veicolato sotto forma di richiesta di cogaranzia da parte dei Confidi, a testimonianza che ci sono ancora ampi margini di crescita per l'utilizzo di questo strumento, soprattutto se lo si intende come un mitigatore di rischio e di assorbimento di patrimonio e non come un'ultima spiaggia per le operazioni con elevate probabilità di insuccesso.

Il dato sulle richieste dello strumento è confortante. Se nel 2008 (anno di avvio sperimentale) sono pervenute, come nelle previsioni, solo nove richieste, nel 2009 – anno di avvio ufficiale della garanzia – si è avuto un incremento del 411% delle richieste.

Il dato del 2010 lascia intendere un ulteriore incremento nell'impiego della ga-



Il 50% delle richieste di garanzia Ismea ha riguardato operazioni di consolidamento di passività onerose e il 40% circa gli investimenti

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA BANCA D'ITALIA

Sale il ricorso al credito bancario ma anche l'indebitamento

Da un esame delle statistiche raccolte dalla Banca d'Italia nello svolgimento delle sue funzioni istituzionali emerge che nel decennio appena concluso (2000-2009) – se si esclude l'ultimo periodo coincidente con lo sviluppo della crisi finanziaria e della recessione – il credito bancario alle imprese agricole è cresciuto a ritmi sostenuti, analoghi a quelli registrati per il complesso degli altri settori produttivi. In presenza di una dinamica assai contenuta del valore aggiunto nel comparto è però aumentato in misura consistente il grado di indebitamento. Nell'ultimo biennio, in cui domanda e offerta di credito sono state significativamente condizionate dalla crisi, l'aumento dei prestiti all'agricoltura è stato maggiore di quello rilevato per il complesso delle imprese.

La crescita dei finanziamenti bancari è stata resa possibile dal progressivo allineamento dei tassi d'interesse richiesti alle imprese agricole a quelli degli altri settori. Vi ha contribuito la stabilizzazione delle insolvenze su valori contenuti. Le residue differenze in termini di costo del credito sono interamente riconducibili alla dimensione me-

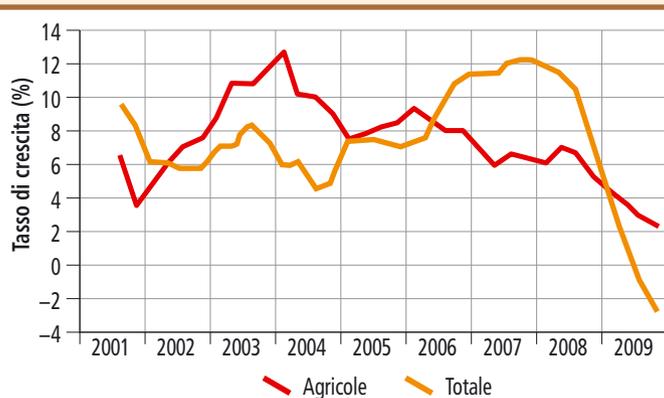
dia delle imprese, più contenuta nel caso dell'agricoltura. Inoltre, è significativamente diminuita la quota di finanziamenti assistiti da agevolazioni in conto interessi.

Nonostante le ampie trasformazioni intervenute, l'organizzazione della produzione agricola si caratterizza ancora per il peso assai rilevante di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Al pari degli altri comparti, questa classe di imprese incontra difficoltà e costi per l'accesso al credito relativamente maggiori. Studi con-

dotti in Banca d'Italia mostrano che questi ostacoli sono parzialmente mitigati dalla disponibilità di strumenti e dall'attività di operatori che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di credito, quali ad esempio i consorzi fidi.

Per le aziende agricole di medie e grandi dimensioni il peso degli oneri finanziari, ovvero la quota di redditività operativa assorbita dagli interessi passivi, è superiore rispetto a quanto osservato in altri comparti. Ciò appare dovuto non tanto a differenze nel grado di indebitamento (rapporto tra debito e capitale) bensì a livelli di produttività più contenuti.

In conclusione, dall'esame delle informazioni aggregate sul credito, le condizioni e i costi di accesso ai finanziamenti praticati dagli intermediari non appaiono in alcuna misura penalizzanti per le imprese agricole. Di contro, la forte crescita dell'indebitamento realizzata negli ultimi anni, a fronte di una stasi nella dinamica del valore aggiunto del settore, potrebbe richiedere incrementi altrettanto sostenuti nella produttività per garantire la sostenibilità del debito. ●



Fonte: Banca d'Italia.

Tassi di crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari alle imprese

Nel 2008 e nel 2009 la crisi ha ridotto fortemente il ricorso al prestito bancario.

ranza, considerato che i dati aggiornati al mese di aprile superano abbondantemente la metà dell'operatività di tutto il 2009.

L'incremento delle nuove richieste di garanzia e il loro successivo eventuale rilascio pongono la questione della disponibilità del patrimonio destinato a questa attività. Attualmente il garante impegna una quota del patrimonio fornito dallo Stato per questa attività nella misura di circa il 10% del valore delle garanzie richieste.

Il grado di utilizzo è ancora modesto e la disponibilità dei fondi è ancora tale da non immaginare un razionamento, a breve, delle garanzie disponibili.

Delle richieste di garanzia pervenute e non respinte il 17% riguarda imprenditori definiti come giovani, mentre il restante 83% riguarda imprese non definite giovani, oppure persone giuridiche.

Per quanto riguarda le finalità, il 50% delle richieste di garanzia si è concentrato sulle operazioni per il consolidamento di passività onerose, il 40% circa sugli investimenti, di cui il 10% destinati alla innovazione tecnologica (principalmente energie rinnovabili). La copertura media del portafoglio garantito da Ismea si attesta attualmente attorno al 60% del valore del finanziamento, mentre la rischiosità media si aggira sullo 0,37% di probabilità di default.

La nuova g-card

Per i prossimi mesi, oltre alla gestione del portafoglio in essere e delle nuove richieste di garanzia, è prevista l'emissione di un nuovo prodotto definito g-card, che consentirà un prerilascio di garanzia svincolato dal finanziamento sottostante

e che potrà essere utilizzato dall'impresa, entro un determinato tempo dal rilascio, presso qualsiasi banca che intenda erogare il finanziamento. Con la g-card si intende potenziare l'accesso diretto agli strumenti di garanzia per le imprese che, solo dopo aver ottenuto il prerilascio, potranno – se lo riterranno – rivolgersi alla banca o al Confidi di riferimento. Ancora, è in previsione un nuovo regolamento per la garanzia nel quale dovrebbe essere consentito il rilascio di garanzie anche su finanziamenti a breve termine e transazioni commerciali, allo scopo di potenziare ulteriormente il ruolo dell'Ismea nel campo dei soggetti riconosciuti ai fini della mitigazione del rischio di credito. ●

Giorgio Venceslai

Dirigente responsabile Sgfa
Ismea